

Redazione e Amministrazione:
R. B. de Parauapacaba, 3-A
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1249

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

ABBONAMENTI

Anno 12\$000
Un numero \$100

Per annuari, trattasi con
l'amministrazione.

Lavoratori, il fascismo ha accolte le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al gioco fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso su "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 50-58

SAN PAOLO -- Domenica, 6 Giugno 1926

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

NUM. 75

LA CIURMAGLIA FASCISTA.
CON A CAPO UN MEMBRO DEL
GOVERNO LIBERTICIDA ED AS-
SASSINO, SI E' RECLATA IN PEL-
LONNAGGIO ALLA TOMBA DI
CAPRERA.

OH SE QUEL PURISSIMO EROE
AVESSE POTUTO ALZARSI NEL
FULGORE DELLA SUA NOBILE
COLONNA CHE SFERZATE A-
VREBBERE MENATE SUGLI IMPU-
DENTI PROFANATORI!

LA DELINQUENZA FASCISTA DISONORA L'ITALIA

I giornali di lunedì scorso recavano il seguente laconico telegramma:

PARIGI, 30 — Notizie provenienti da Roma informano che un gruppo di fascisti bastonò spietatamente il deputato repubblicano Giovanni Conti, nella redazione del giornale "La Voce Repubblicana" del quale quel deputato è direttore.

L'on. Conti è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

La polizia non ha arrestato nessuno dei responsabili.

I nostri due giornalissimi si sono affrettati a sollevare dei dubbi intorno alla serietà della notizia. Siamo giunti a giovedì e non è ancora venuta nessuna smentita. Il che significa pur troppo che essa è vera.

L'on. Conti è uno dei più illustri deputati che onorava il Parlamento italiano, avvocato di grido, ardente patriotta che ha fatta tutta la guerra guadagnandosi la croce al merito, carattere intemerato, cittadino impolluto.

Il Piccolo, da buon cocodrillo, riconosce le virtù dell'on. Conti, dice che "il fatto non può non essere deplorato e stigmatizzato".

Non si può credere alla sincerità delle parole del Piccolo, sostenitore accanito di coloro che questi delitti vogliono e fanno compiere.

Tanto meno si può credere, dappoiché fa seguire la deplorazione del fatto (per il Piccolo è semplicemente fatto, non delitto) da queste altre parole:

"Da parecchio tempo le cronache non registravano episodi di questa gravità e sembrava che gli insistenti appelli fatti alla disciplina ed i categorici ordini del Duce fossero stati definitivamente ascoltati".

Il Piccolo scrivendo queste parole sapeva di scrivere cosa non vera, poiché sa, quanto noi, che non passa giorno senza che i fascisti compiono qualche violenza, qualche delitto, e come tali delitti siano compiuti col consenso e frequentemente per ordine dell'autorità fascista.

Certo non tutte le vittime sono dei Matteotti, degli Amendola, dei Conti ed è quindi più facile il tenerli nascosti, od almeno impedire che attorno ad esse si faccia del rumore. Il che però non toglie che dal fascismo il delitto sia stato elevato a sistema di governo.

L'ultima vittima, in ordine di tempo, è oggi l'on. Giovanni Conti. All'illustre amico, se ancora in vita, vada la nostra calda voce di solidarietà, se tolto ai viventi la nostra promessa di vendicarlo.

Prepotenze, sofferenze e congiure

(INTERVISTA CON UN MASSONE REDUCE DALL'ITALIA)

I banchieri, gli osservatori ed i turisti, all'arrivo di ogni piosecco, sono presi d'assalto dai reporters dei diversi quotidiani del fascismo coloniale ed il giorno dopo appare il solito stelloncello sulla prosperità d'Italia, sui treni che giungono in orario e sui miracoli del Duce constatati tra un ballo e l'altro all'Hotel Excelsior o fra le rovine del Colosseo.

Abbiamo appreso in questi giorni del ritorno negli Stati Uniti del nostro vecchio amico Giorgio Chiantella, il quale ha speso qualche mese in Italia ed abbiamo voluto intervistarlo. Un viaggiatore che non sia banchiere o "osservatore" vede le cose con più serenità e questa serenità è quella che interessa per sgonfiare i palloni che giornalmente vengono lanciati sul cielo coloniale ad uso e consumo della propaganda fascista.

L'amico Chiantella è un lavoratore stimato, è stato per tre anni Maestro della Loggia Massonica "Leonardo da Vinci" ed è insignito del 32.º grado del Rito York.

Ci ha accolto con la sua nota bonaria affabilità.

Come vanno le cose d'Italia? Ottimamente, eh!

Non scherzare. In Italia si sta male, la situazione è tragica. Il mallesere morale e le sofferenze materiali, attraversando la penisola salgono subito agli occhi.

Come? E quello che scrivono i giornali fascisti di New York e di altre città?

Falso! In Italia si soffre e si geme e se mancano gli sceloperi, è perché la violenza fascista non li rende possibili.

Il popolo però si dibatte tra le violenze e la miseria e morde silenziosamente il freno in attesa che giunga la sua ora di rivendicazione. L'unanime consenso è la marcia per uso estero di cui il fascismo si serve per far credere agli stranieri che in Italia il fascismo governa col consenso delle masse.

Precisiamo. Quanto mi direi potrebbe essere battezzato dagli avversari come una tua volata... massonica. Tu sei troppo legato all'idea fosca, dalla quale l'amatissimo duce ha liberato l'Italia e se non documenti le tue affermazioni rischi di essere per lo meno accusato di... partigianeria.

Veniamo dunque ai fatti.

La paga mensile di un operaio è dalle 15 alle 20 lire al giorno. Il pane, pessimo, costa lire 2.50, la pasta lire 2.50, la carne 15 lire, il pesce raggiunge le 25 lire ed un uovo costa da una lira ad una lira e venti. Le tasse su tutto sono iperboliche. Si paga perfino una tassa sulle striscie di lutto che si usa mettere, specialmente nell'Italia meridionale, sulle porte di casa quando capita una sventura. Tira i conti e dimmi quale benessere allietta l'operaio il quale s'è visto aumentare le ore di lavoro.

Per strappare la vita alla meno peggio anche i ragazzi, nella famiglia proletaria, sono costretti a lavorare ed ho visto io, con i miei occhi, ragazzini tra i 10 ed 12 anni adibiti nei lavori edilizi, costretti ad

una faticosa, servante, col consenso del governo ricostruttore.

Chi soffre non può essere contento. Non si ribella perché non può ribellarsi. Nessuno lavora se non è fascista o non finge di essere fascista. Dalle scuole alle fabbriche e nel campo politico, sociale ed operaio il consenso è imposto con la forza. Nelle scuole i ragazzi sono obbligati a vestire la montura del ballista e qual se qualche padre di famiglia azzardasse di opporsi. Tutto deve essere fascista e l'infanzia è ubriacata di nazionalismo fascista. La Marcia Reale, i vecchi funi patriottici sono sconosciuti alla generazione nascente. Non si conosce che l'uno "Giovinezza" che viene presentato in tutte le salse e che i ragazzi cantano nella scuola e fuori sovente molto alterato per derisione al fascismo. Non c'è ragazzo nell'Italia meridionale che non abbia parafrasato la "Primavera di bellezza" in "primavera di schifezza".

Ed i fascisti?

Quando si vedono in condizioni di potere menare le mani senza essere sopraffatti menano le mani, attrimenti fanno il nesci. Io stesso ho dovuto sperimentare la vigliaccheria di questi sventurati persecutori del popolo italiano. Ascoltami un po'.

Sono tutto orecchi.

Mi trovavo a Reggio Calabria. Capito in un negozio dove mi sono presentati alcuni boriosi signorotti. Uno di costoro mi domanda quale impressione avevo ricevuto dell'Italia. Rispondo franco che ero dolente dello stato di depressione, di oscurantismo e di oppressione nel quale avevo ritrovato il mio paese. L'interlocutore sgrana gli occhi e mi investe violentemente, a parole, dicendomi che senza dubbio ero andato in Italia per loschi fini. Rispondo che ero andato in Italia per rivedere il mio paese nativo e per spendere del denaro faticosamente guadagnato in America. "L'America" grida come un energumeno il mio don Rodrigo. "L'Italia è più libera dell'America" e qui quattro male parole e si allontana borbotando.

Alcuni amici mi consigliano di allontanarmi. Perché? Per prudenza! Accetto il consiglio ed ho fatto bene perché il signorino è ritornato scortato da un gruppo di bravi forse per... purgarmi. Mi fu riferito che non avendomi ritrovato andò su tutte le furie, ma si rassegnò a rimandare a miglior tempo l'azione punitiva. Un paio di giorni dopo di questo incidente sono stato chiamato dal questore col quale ebbi un colloquio lunghissimo. Mi accorsi in seguito di essere ostinatamente pedinato. A farla breve ho dovuto lasciare Reggio per evitare qual ed ho dovuto faticare molto ed avvalorarmi dell'aiuto di amici fidati per fare perdere le mie tracce in altre città.

Seppi che il bellimbusto era un certo Corrado, Console fascista, il quale non aveva potuto digerire che gli avevo detto sul muso che egli, nel parlare di libertà italiana, mentiva sapendo di mentire e che la libertà esisteva solo per i ceffi come lui i quali possono spavalamente

scorazzare per la città col cappello sulle ventrre sicuri dell'impunità e dell'appoggio dei grandi che solo sanno valorizzare la violenza e le sofferenze.

Ma il popolo è indifferente o è contrario al regime?

Il popolo è decisamente antifascista specie nell'Italia meridionale. Solamente, come ti ho detto, subisce la situazione. A Reggio, che si è voluta fare passare come città convertita al fascismo, tre deputati su quattro sono di opposizione: l'on. Priolo, socialista, l'on. Tripepi, liberale e l'on. Silis, popolare e tutti sono irriducibili e la loro politica è apertamente antifascista. Il popolo è con loro e se dovesse essere chiamato a raccolta non esiterebbe un momento a rompere gli indugi ed a muovere contro il fascismo. In Italia occorrono capi decisi ed il fatto determinante che muova la folla alla riscossa. Le mie osservazioni non si sono limitate alla Calabria. Ho visitato l'Italia meridionale, mi sono soffermato a lungo in Sicilia, ho studiato le condizioni economiche e politiche di Catania, Messina, Napoli e di altre città e dovunque ho trovato le medesime sofferenze, le medesime sopraffazioni, la medesima tirannide e l'unanime rassegnazione delle masse e della piccola borghesia che stanno alle vedette in attesa dell'ora della rivendicazione.

Dalla così detta marcia su Roma alle orride stragi di Firenze, il popolo ha accumulato odio contro i dominatori umani e cinici e l'odio dovrà pure un giorno avere il suo sfogo. Forse sarà ancora terribile, ma con la rivendicazione di tutti i sacrifici e di tutti i martiri che come Matteotti e Pilati il popolo ama, si aprirà per l'Italia una era nuova di libertà e di progresso vero che il fascismo le nega.

E la Massoneria?

Dobbiamo anche occuparci della Massoneria?

Se le informazioni non possono nuocere ai fratelli d'Italia sarebbe utile occuparsene. Qui il problema massonico interessa non poco.

Ebbene, parliamone pure. E' bene che in America certe cose si sappiano! Potrà essere utile. La Massoneria non è morta. Se ufficialmente più non esiste essa vive di quella forza e di quella potenza che la rese tenuta negli albori del secolo scorso e Mussolini ha paura. Più egli intensifica le persecuzioni, più la Massoneria allarga la sua sfera di influenza e prepara, con gli altri partiti, la nuova emancipazione italiana.

Ma come è possibile intendersi?

Si congiura! La carboneria è risorta in tutta la sua gloriosa funzione storica e la Massoneria ne è l'anima ispiratrice. Le Logge si riuniscono segretamente e sono attivissime. I fratelli si trovano in tutte le organizzazioni e si intendono fra loro. Si vive e si spera. La Massoneria è vinta, ma non doma. Ho assistito ad una riunione segreta che mi ha commosso. Mi sembrava di sognare e di vedere la visione lontana di una pagina di storia del 1848.

E durante le persecuzioni ci sono stati molti defezionari?

Tutt'altro. La massa è fedelissima ed ha un programma di azione preciso. Fronte unico di tutti i par-

ti liberali, delle organizzazioni antifasciste, delle organizzazioni politiche e delle forze operaie. La propaganda guadagna terreno, ha passato l'Appennino, ha scosso i tiepidi fratelli d'Italia settentrionale. Anche i Massoni del nord lavorano. Il fronte unico sarà presto un fatto compiuto e posso anche dirti si vedono anche segni di ravvedimento dei palermitani.

Ed il Governo?

In parte conosce ed in parte intuisce tutto ciò e moltiplica le persecuzioni e le violenze, ma è impotente ad arrestare il movimento. Sta in agguato, ma teme l'attività irriducibile di uomini ormai stanchi di tante violenze. Mussolini indubbiamente ha paura e si illude di poter debellare gli avversari con la reazione spietata, ma la Massoneria non si lascerà stroncare...

E che cosa fa Piazza del Gesù?

Te l'ho detto. Ci sono segni confortanti. Non esagero perfezionando che la persecuzione avrà come risultato la tanto sperata unione delle Massonerie... non ti dico di più.

Ci sono fratelli che affrontano a viso aperto la situazione?

Non mancano gli uomini di fede e di coraggio. Ce ne sono dappertutto. A Reggio ho incontrato una delle personalità più limpide della Massoneria, degna delle tenebrose e pur gloriose ore del Risorgimento Nazionale. E' il dottor Pietro Foti, il quale mi è stato di grandissimo aiuto durante la mia permanenza in Italia e che mi ha affidato un messaggio per i fratelli d'America.

Possiamo dare questo messaggio attraverso "Il Nuovo Mondo"?

E, perché no, eccotelo. Foti è uomo che non nasconde sé stesso anche quando l'esporsi dovesse costargli qualche cosa. E' uomo di fede.

E si mantiene la Massoneria italiana in relazione con le potenze massoniche estere e con le forze liberali emigrate?

Intendimi bene: Ti ho detto che in Italia è risorta la carboneria ed ho assistito ad una riunione segreta di carbonari. Vuoi che rifacciamo la storia della carboneria? Ti dico solo che faremo qualche cosa anche negli Stati Uniti e fra breve giungerà a New York un autorevole delegato della Massoneria italiana per coordinare il lavoro.

Spero poco nei risultati; qui molti per amore di quieto vivere non esiteranno nella scelta; si aggrapperanno a Mussolini. C'è almeno un programma pratico che questo emisario dovrà attuare?

Fronte unico. Tutti uniti per l'Italia e la libertà e non posso dirti di più. Niente distinzione di nomi e di partiti, la libertà d'Italia prima il resto verrà poi. Se vuoi sapere di più vieni alla prima riunione alla quale saranno invitati diversi nomi rappresentativi di differenti partiti, che dovranno costituire il fronte unico e la tua legittima curiosità sarà appagata. Sarà presente il delegato della Massoneria italiana.

E qui è finita l'intervista. In Italia non ci sono sceloperi, il popolo lavora, i treni osservano l'orario regolarmente, ma sotto l'avvilimento della prepotenza e della violenza si soffre, si tace e si congiura.

LE CATTIVE AZIONI DEL SIGNOR ARTURO TRIPPA

IL SIGNIFICATO ED IL VALORE DI CERTE INTERVISTE

Abbiamo, in un trafiletto del numero precedente, annunciate alcune nostre osservazioni intorno alle interviste che il direttore del "Piccolo", signor Arturo Trippa viene provocando coll'uno o coll'altro brasiliano autorevole reduce da un viaggio in Italia, chiamando questa condotta del signor Trippa di cattive azioni.

E' bastato questo semplice annuncio perché il signor Trippa si sentisse toccato e, senza attendere le osservazioni cercasse di prevenirle con difese anticipate ed incetta di approvazioni e di appoggi sul cui valore non è necessario discutere a lungo.

Significa adunque che abbiamo colto nel segno, se il colpito ha tanta premura di preparare e predisporre la difesa. Il che ci incoraggia nello scrivere queste modeste righe.

LE CATTIVE AZIONI

Ciò che deve avere maggiormente colpito il signor Trippa deve essere stata la denominazione di "cattive azioni" che abbiamo dato alle interviste da lui provocate. Lo riconfermiamo. Cattive azioni perché colle sue domande intenzionali porta gli intervistati a dire ciò che gli fa comodo e serve ai suoi fini e perché egli stesso è convinto che le dichiarazioni provocate, imposte non corrispondono a verità.

Restiamo pure all'ultima intervista, a quella avuta col Dr. Altino Arantes e vediamo quale valore essa può realmente avere.

Il Dr. Altino Arantes, persona di intelligenza e di cultura superiore, è stato Presidente dello Stato di San Paolo e, data la sua età ancora giovane, occuperà certo nell'avvenire cariche politiche di non minore responsabilità. La sua posizione politica gli impone certo ritegno, certa diplomazia che salta agli occhi a prima vista.

Ebbene è a una persona come questa che Trippa va a chiedere giudizi intorno alla condotta ed al valore del governo d'un Paese amico e col quale il Brasile è interessato a mantenere rapporti sempre più amichevoli. Sarebbe assurdo pensare che un personaggio simile potesse dire una parola meno che elogiativa per coloro coi quali vuol mantenersi in relazioni di amicizie. Chiedere al Dr. Altino Arantes che cosa pensi dell'attuale governo e delle condizioni da esso create all'Italia è quasi lo stesso che chiederlo a Mussolini. Anticipatamente il signor Trippa rivolgendogli le sue domande all'ex Presidente sapeva già le risposte che questi gli avrebbe dato e che non potevano essere altre da quelle che furono e con questo appunto commetteva la prima cattiva azione rivolta ad ingannare l'opinione pubblica ed a deviarla dalla conoscenza della verità intorno alle cose d'Italia.

E questa cattiva azione egli compie coscientemente, poiché nessuno meglio di lui conosce le condizioni reali del nostro Paese e sa in quali tristi condizioni versì. Prendetelo a quattro occhi e vi confesserà che il fascismo è un'accozzaglia di prepotenti, che il governo fascista ha calpestato legge, libertà e diritto, aggiungendo però subito che egli è giornalista e che deve fare del giornalismo e non della politica. Cioè ammettendo che il mestiere del giornalismo è fatto per nascondere la verità.

In ciò appunto sta l'aggravante della cattiva azione.

ESAME DELL'INTERVISTA

Da tutta l'intervista, dal principio alla fine traspare una lotta fra l'intervistatore e l'intervistato. Il primo si sforza di far parlare la sua vittima e soprattutto di farlo

fare delle dichiarazioni esplicite, mentre l'altro viene schermendosi e dando alle sue parole un significato sempre più vago ed incerto. "Ma io sono andato in Italia, come in altri paesi, solo per riposarmi e svagarmi, quindi non mi sono preoccupato di fare degli studi e le impressioni rimaste in me sono quelle che cadono naturalmente sotto i sensi di ogni viaggiatore in transito".

VIOLENZE FASCISTE

Altrove l'intervistatore tenta indurre l'intervistato a fare dichiarazioni categoriche relative alle violenze fasciste, che egli spera naturalmente negative. Ma l'intervistato risponde: "Ho percorso tutta l'Italia in ferrovia od in automobile" e mai ho avvertito od ho sentito parlare di episodi di violenze o di malcontento pubblico. Aggiunge però subito: "E' ben vero che per la mia qualità di straniero, recatosi in viaggio di piacere in Italia, ero portato naturalmente a raccogliere le impressioni d'insieme".

Come avrebbe potuto rispondere diversamente? Ma voleva forse il signor Trippa che i fascisti andassero a bastonare, a rivoltellare, ad assassinare gli avversari sotto gli occhi d'uno straniero di passaggio, in ferrovia o dinanzi ad un'automobile in corsa? L'intervistato che comprende tutta la capziosità della domanda, risponde onestamente: non ho visto bastonare, non ho visto assassinare alcuno, ma come avrei potuto vedere ciò se ho percorso l'Italia in transito, in ferrovia od in automobile? Risposta onesta, che però l'intervistatore non pone altrettanto onestamente nella dovuta luce.

Diremo di più' anzi. Che non ha rivolta con altrettanta onestà. Poiché se fosse stato guidato da onestà nel rivolgere le sue domande — intendiamo onestà giornalistica — il signor Trippa certe domande, come questa, non le avrebbe neanche fatte. Perché né egli, né qualsiasi altra persona che si occupi anche superficialmente delle cose d'Italia, può mettere in dubbio che violenze da parte dei fascisti continuino a compiersi giornalmente. E se il telegrafo non ne trasmette più' la notizia, come faceva prima, ciò è dovuto alla censura rigorosissima che non permette più' l'uscita di una sola parola, senza l'approvazione del censore, che non permette più' neanche ai giornali stampati in Italia di pubblicarle.

Noi però la settimana scorsa abbiamo pubblicato una serie numerosa, per quanto non completa, di delitti compiuti durante una settimana dal fascismo. E potremmo così fare tutte le settimane, se non ce lo impedissero le modeste dimensioni del nostro foglio.

Il signor Trippa sapeva tutto ciò. Sapeva che quotidianamente si commettono in Italia violenze e delitti che il governo fascista lascia impuniti, sapeva che S. E. il Dr. Altino Arantes per la sua condizione di viaggiatore non poteva avere assistito a simili fatti. Ciò tuttavia ha rivolta all'intervistato la sua domanda. E ciò facendo ha compiuto una cattiva azione.

L'OPERA DEL FASCISMO

Ad una certa altura l'intervistatore fa dire alla sua vittima: "E' indiscutibile che la politica dominante ha fatto un gran bene all'Italia, dopo averla salvata dagli artigli dell'anarchia e del comunismo".

Conosciamo la prudenza del Dr. Altino Arantes e ci ripugna il credere che egli abbia potuto pronunciare simili parole, almeno nella luce in cui le colloca il signor Trippa, che ciò facendo compie un'altra cattiva azione col far dire all'illustre uomo

di Stato cosa non rispondente a verità.

Poiché il fascismo non ha mai salvato l'Italia da nessun comunismo od anarchismo, poiché nel 1919, quando realmente l'infatuazione russa minacciò di travolgere l'Italia, il fascismo non solo non esisteva ancora, ma gli attuali dominatori della penisola agivano di pieno accordo colle bande bolsceviste.

Il punto culminante della bolscevizzazione italiana si ebbe infatti coll'occupazione delle fabbriche. Ebbene questa occupazione avvenne coll'approvazione e coll'incoraggiamento dell'attuale capo del governo italiano, Benito Mussolini, allora direttore del "Popolo d'Italia", che scriveva infuocati articoli d'incitamento e ad opera dei principali ausiliari dell'attuale governo, compreso quel Rossoni che ora tradisce le classi lavoratrici coi suoi sindacati fascisti e che allora guidò la moltitudine all'occupazione della prima fabbrica, quella di Dalmine.

E si fa dire ad una persona rispettabile e che queste cose non può sapere, che costoro hanno salvato l'Italia dall'anarchia o del comunismo! Ma, signor Trippa, questa non solo è una cattiva, è una pessima azione compiuta abusando della buona fede del vostro intervistato.

E se il bene fatto all'Italia è uguale all'opera di salvazione, povera Patria nostra!

LE CLASSI LAVORATRICI

E poveri lavoratori.

Secondo l'intervista "le masse lavoratrici hanno tratto notevoli vantaggi dal regime attuale sia per il lavoro assicurato in ogni campo, sia per la ricompensa adeguata alle fatiche".

Cominciamo dalle ricompense adeguate. Il "Bureau International du Travail" pubblicava, è poco, uno specchio comparativo dei salari di tutto il mondo, dal quale risulta che l'Italia d'oggi è il paese a più' bassi salari, figurando con la cifra di 27 di fronte a 100 degli Stati Uniti. Sono superiori all'Italia la stessa Spagna con 30 e la Polonia con 28.

Ma v'è di più'. Dalle "Prospettive economiche per il 1926" di Giorgio Mortara risulta che mentre i prezzi delle merci dal 1914 al 2.0 semestre del 1925 salirono da 100 a 661 ed il costo della vita da 100 a 649 i salari salirono solamente da 100 a 580, vale a dire che i salari reali diminuirono di un sesto circa. E se si pensa che già prima della guerra i salari italiani già erano i più' bassi d'Europa si comprende facilmente a che si riducano i "notevoli vantaggi" arrecati dal regime fascista alle classi lavoratrici.

Né, a questo rispetto, maggior valore ha l'altro argomento, cioè la diminuita emigrazione per il Brasile. Non ha avuto notizie S. E. delle centinaia di migliaia di contadini (e questa volta contadini autentici e dei migliori, come fa fede la stampa francese) emigrati nella Francia del Sud? Arrivano quasi a mezzo milione i contadini italiani che in meno di tre anni hanno dovuto fuggire dai loro paesi perché maltrattati, bastonati e minacciati di morte e che si sono stabiliti nelle terre di Francia. Non si è informato S. E. dei 40.000 ferrovieri licenziati per fare posto ad altrettanti fascisti? Non ha saputo nulla delle difficoltà straordinarie che si oppongono a chi vuol uscire dall'Italia, come del resto a chi vuole rientrarvi e tutto ciò per il grande terrore da cui è dominato il tiranno?

Metta tutte queste cose sulla bilancia e vedrà quali sono i vantaggi ottenuti dalla classe lavoratrice.

LA CREAZIONE DEI PODESTÀ

Il podestà ha una storia in Italia, storia scritta in quella miniera di libertà che sono gli statuti comunali. In essi il podestà rappresenta il potere esecutivo liberamente scelto dal comune che, geloso dei suoi diritti e delle sue prerogative, andava a cercarli fuori della propria città. Con tutto ciò il podestà fu il ponte

di passaggio tra il comune e la signoria.

Il governo fascista ora volendo soffocare ogni libera manifestazione di volontà popolare ha istituiti i podestà. Non più' libera scelta di consiglieri e di sindaci. Il podestà di nomina governativa sostituisce la volontà popolare e serve ad accentrare il potere nel tiranno che, in tal modo, ha dato un altro terribile colpo alla costituzione albertina, già di per sé così poco liberale e democratica.

Ora appare chiaro, evidente, indiscutibile che approvare la creazione dei podestà significa approvare la violazione della legge costituzionale, l'abolizione della libertà ed il predominio dell'assolutismo.

Cosa che S. E. il Dr. Altino Arantes, liberale e democratico, non può di certo approvare.

LA QUESTIONE ROMANA

Neppure la questione romana ha voluto dimenticare il signor Trippa. In vero da buon ebreo tale questione deve intoccarlo assai. Ed ha quindi provocato delle dichiarazioni anche intorno alle relazioni fra il Vaticano ed il governo fascista.

E le dichiarazioni sono state ottimiste, tali da riempire di giubilo l'animo profondamente religioso dell'intervistato.

Mussolini sarà l'uomo che risolverà finalmente la "vevaxata questio", e ciò facendo si eleverà al di sopra di tutti gli uomini politici italiani, Cavour stesso diventerà un nano dinanzi al gigante Mussolini.

E come risolverà tale questione? Trasformando la legge delle guarentigie in un trattato in cui le parti intervengono da pari a pari, vale a dire dando alla legge delle guarentigie un valore internazionale.

Questo dell'internazionalizzazione della legge delle guarentigie è il vecchio chiodo del Vaticano, al quale hanno sempre resistito tutti i governi italiani, anche i più' reazionari e clericaleggianti, perché l'accettarlo significherebbe riaprire le porte d'Italia allo straniero.

Occorreva il governo fascista, il governo rivoluzionario (?) di un ateo e materialista come Mussolini, perché tale soluzione diventasse possibile, perché la coscienza italiana fosse ridata in balia del prete, del gesuita e si permettesse allo straniero di rimettere il naso nelle cose nostre e di intervenire magari domani in difesa del capo della Chiesa cattolica protetto da un trattato internazionale.

E noi che abbiamo sempre ritenuto, dal 20 settembre 1870 in poi, Roma una città libera come tutte le altre e l'Italia paese indipendente e padrone in casa propria!

CONCLUSIONE

Questi i cardini fondamentali sui quali si aggira l'intervista provocata dal signor Trippa che si sforza in tutti i modi per cercare puntelli all'oramai traballante fascismo, e che noi ci siamo ritenuti in dovere di mettere in evidenza, non per polemizzare col direttore del "Piccolo", ma per mettere sull'avviso coloro che reduci da un viaggio potrebbero domani essere nuove vittime degli agguati trippeschi.

Noi italiani all'estero, fuorusciti, perseguitati, vittime della più' feroce tirannide esistente in tutto il mondo, dopo la caduta dello zarismo, non chiediamo nulla agli stranieri, all'infuori dell'ospitalità e dell'equanimità nei loro giudizi sull'infelice patria nostra. Chiediamo che prima di pronunciarsi esaminino i fatti e scendano più' in giù' nello studio delle cose italiane di quello che non possa permettere un viaggio di sfuggita compiuto in tutta fretta tra una serata al teatro ed una funzione in S. Pietro. Chiediamo che si informino non solo se le fabbriche lavorano ed i treni corrono, ma se la giustizia corre ed il rispetto alla vita umana, alla libertà ed ai diritti acquisiti, naturali ed imprescrittibili è osservato.

E questo chiedendo ci pare di non chiedere troppo.

CURIOSITA' MORBOSE

Esiste in Rio de Janeiro un gruppo di reazionari, fatto di sopravvivenze monarchiche e di inacidimenti clericali, specie di CAMELOT DU ROI, che ha più' d'una volta e pubblicamente manifestata la sua simpatia pel fascismo e che si mantiene in relazione coll'organizzazione fascista, come prova una lettera messaggio di Farinaccio, quando era segretario del Fascio, consegnata in una riunione di questi signori da uno dei famosi giornalisti appartenente alla misione giornalistico-fascista prudentemente squagliata, si al suo arrivo in Brasile.

Ora il giornale "A Patria", organo di questo scarso gruppo rivolge al socialisteggiante deputato Nicanor do Nascimento, le seguenti domande:

1.0) è vero o no che il bolscevismo russo ha degenerato in una violenta espressione il nazionalismo pan-slavo che ha sostituito lo stesso Czarismo?

2.0) è vero o no che in tali emergenze il sovietismo ha dimostrato le stesse, talvolta le più' pericolose tendenze imperialiste di coloro che affogarono nel sangue?

3.0) è vero o no che il fascismo è una autentica forza di coesione civica e forse l'unica resistenza utile contro i mali della politica professionale e l'insania dei senza patria?

4.0) è vero o no che il fascismo realizza il governo tecnico ed è la formula sotto i cui auspici le nazioni ed i popoli riusciranno a conseguire il massimo del progresso e della giustizia?

5.0) è vero o no che il fascismo sta dando alla questione del lavoro le soluzioni reclamate dai tempi nostri.

Ed il Piccolo osserva:

Ecco delle domande precise, categoriche, informate ad un grande buon senso e poste da chi, non essendo italiano, ha tuttavia afferrata esattamente tutta la grandezza e la bellezza del movimento che trae da Mussolini origine ed ispirazione. Ci piacerebbe conoscere la risposta del deputato Nicanor do Nascimento.

Non sappiamo se il dr. Nicanor do Nascimento risponderà a queste domande soddisfacendo la curiosità del Piccolo. Nell'attesa cominciamo a rispondere noi, almeno alle tre ultime domande relative al fascismo, poiché le due prime non ci interessano direttamente.

3) Il fascismo non è una forza di coesione, bensì una forza di manganello, rappresentando la politica di dilapidazione e degli sfruttatori della Patria.

4) Il fascismo non realizza nulla. Le sue pretese realizzazioni non sono altro che colpi di scena compiuti da un'accozzaglia di arrivisti ignoranti ed impreparati, a cominciare dal "desordeiro Mussolini" rivolto a disorientare il pubblico ed a calpestare la giustizia colla protezione e l'impunità dei delinquenti.

5) Il fascismo nei suoi uomini più' rappresentativi come Mussolini, Rossoni, Balbo, Farinacci, ecc. è il più' vero traditore delle classi lavoratrici che ha perseguitate, disorganizzate, sciogliendone le associazioni, derubandone le cooperative, e tutto ciò per servire ai capitalisti che lo hanno pagato e che continuano a pagarlo.

L'assurda soluzione poi che con le sue leggi pretende dare alla questione del lavoro non è altro che un servizio reso alle classi padronali.

Non sappiamo se queste risposte soddisferanno la "A Patria" ed il Piccolo. Sappiamo che esse corrispondano alla verità e questo ci basta.

Se qualcuno ne dubitasse non ha che da prendere la collezione di questo settimanale ed in essa troverà la più' ampia comprovazione a base di fatti di quanto abbiamo scritto sopra in risposta alle domande della "A Patria" e per soddisfare la curiosità del Piccolo.

"FRATE BENITO!"

È ufficialmente annunciato che Mussolini si richiederà quest'anno ad Assisi, in sajo francescano, a commemorare con la sua parola il settimo centenario della scomparsa del Poverello, emulo di Cristo.

Indubbiamente il Diavolo si fa frate. Ma sarà questa l'ultima comparsa scenica dell'ex rivoluzionario, o poscia reazionario-cattolico? Ne dubitiamo.

Chi non conosce il vulcano che rugge nel cranio di Benito Mussolini, cederà alla suprema conversione sua. Noi che sappiamo le lave irruenti ed anormali dell' "uomo", noi sentiamo sinceramente che egli o simula, ovvero tenta di soffocare i grandi rimorsi che gli turbano lo spirito.

Il dilemma è fatale.

In oggi, con la nuova psicologia che lentamente — e non a scalzi — sta modificando l'umanità non è possibile sopporre normale un fatto che assume proporzioni sempre più strane, come la figura agitata, senza requie, del dittatore fascista.

Altri vuol vedere in lui un intorbidamento del midollo cerebro-spinale: noi siamo più misericordiosi ed ammettiamo invece che nell'animo di Mussolini incomincia ad operare il "rimorso".

Quel rimorso che il popolare romanziere italiano Francesco Mastriani definiva Iddio....

Infatti, sia pure non credendo in Dio, ma il cielo del male torna sempre ai passi originari, e tormenta sino alla fine l'attore insaziato di ogni maleficio.

Potete negare che Mussolini sia stato l'artefice costante di tutte le bassezze politico-morali-sociali?

In politica, da rivoluzionario a reazionario, non ha concepito un avversario in piedi e come ha potuto lo ha calunniato, inmisericordioso, ucciso. I collari dell'Annunziata, gli ex ministri della corona, altrettante carogne fossilizzate da lui, ne sono documenti. Non parliamo degli assassinati Di Vagno, Piccinini, Matteotti, Amendola, ecc.

Nella morale egli non è andato nel sottile: libero amore nel senso più sfrenato della parola, sconoscimento dei doveri maritali, tradimento dei compagni che gli offrivano ospitalità all'ombra delle caste mogli. E' tuttora sua amante quella Margherita Sarfatti, che fu sposa del deputato socialista Cesare, da lui poscia "rimunerato" colla nomina a direttore della Cassa di Risparmio Milanese, ed oggi defunto. Quella Margherita che Mussolini si trascina in auto per le vie di Roma, come in sua ultima schiava bianca, prona ai piedi del maschio....

In tema di bassezze sociali, o meglio nazionali, la dimostrazione è sufficiente col vituperio dello statuto italiano, del quale sta lacerando le ultime pagine. Il "re", che per l'editto albertino aveva l'unica funzione di osservare e fare osservare le leggi statutarie, è stato ridotto da Mussolini ad un commesso viaggiatore, propagandista del fascismo. E se il "re", il pavido re, osasse disobbedirgli, sarebbe immediatamente sacrificato dai diversi Dumini che — nell'ombra — eseguono gli ordini del "duce". Non per altro i Dumini & Cia. furono assolti della... giustizia compra di Chieti.

Con siffatto bagaglio politico-morale-sociale il dittatore d'Italia si appresta a vestire il sajo ed a parlare di cristianità, all'urbe ed all'orbe, dal santuario di Francesco d'Assisi.

I lettori non temano, no, che gli obliteri, a parole, i canoni del Poverello, che ricalca le virtù di Cristo, "Amore, Perdono, Carità".

Mussolini è tale cuore indurito da sapere disinvoltamente invocare Dio, Cristo, Francesco d'Assisi, come la mala femmina che abbandonato il lupanare grida all'onestà della donna e la impone, dimenticando le tante vittime che trascinò seco nel

fango sociale. Infatti, solo che Mussolini ricordasse la gioventù italiana da lui tratta — con la penna e con la parola — al sovversivismo più abietto ed all'ateismo più volgare — gioventù che tuttora vive e si agita nel sottosuolo patrio — o il "rinneonato" senza scrupoli dovrebbe salire l'erta di Assisi per rinchiudersi definitivamente nel cenobio peruginio.

Ma egli discenderà dal santuario di Assisi per consumare nuovi delitti, quanti ne pensa e ne eseguita nella massa cerebrale, abbruttita, del suo cranio anormale.

Tant'è che noi sentiremo tutto il lezzo della sua ipocrisia, allorché diramerà per l'Italia e pel mondo la sua concolone cristiana. E penseremo che egli, non avendo potuto dominare ed incatenare il Vaticano, blandito sino ieri ed oggi colle proferte di una consociazione sacro-imperiale, tenta di sminuirlo con la concorrenza del sajo in azione.

Ma quale sajo....

Un vero sacco sudicio di ogni bruttura umana, che tutti battisteri compiacenti non potranno mai lavare e purificare davanti a Dio ed a Francesco di Assisi, perché impregnato di sangue innocente da Matteotti ad Amendola, perché sporco di danaro corruttore, perché simbolo di quella veste di luffa che maestro Titta molossava ai tempi del papare quando giustiziava i liberi italiani.

Ah, non è nemmeno vero che il "diavolo si è fatto frate": di vero c'è unicamente questo che il "rinneonato" tenta l'ultima esplorazione politica, quella di darla a bere alla cristianità universale e rifarsi con una suprema "canagliata" del disprezzo cattolico.

Poiché, o lettore, il Vaticano lo ha apertamente dichiarato col documento pubblico diretto al cardinale Gasparri: "Nel secolo XX la Chiesa Cattolica vuole la Libertà per tutti i fratelli in Cristo".

Frate Benito, la stoccata è chiara: bada di non fare l'erta di Assisi la rupe Tarpea.

Il mondo viene constatando ormai il tuo fallimento "politico-morale-sociale".

Ritorna.... EGO SUM.

STELLONCINI SETTIMANALI

Mussolini è grande, è immenso, è onnisciente, è onnipotente, inventore e scopritore del cielo e della terra. Suona il violino, guida il cavali, doma i leoni dell'Africa e le "oncas" del Brasile, va in automobile ed in aeroplano, regge i popoli e fa l'inventore.

Sicuro, Anche l'inventore. Ce l'ha fatto sapere in questi giorni il telegrafo. Ha inventato niente di meno che una nuova forma di educare gli operai per mezzo del cinematografo.

Veramente il cinematografo è stato adottato da tempo come mezzo di istruzione e di educazione nelle scuole elementari, nelle scuole popolari notturne e festive dai maestri di tutto il mondo e sono sorte per ciò numerosissime case fabbricanti di macchine speciali economiche, di modo che con poche centinaia di lire ci si può provvedere il cinematografo in casa.

Ciò però non impedisce che Mussolini abbia ora fatta l'invenzione. Lo dice lui, il duce, e basta. Si provi un po' qualcuno in Italia a contraddirgli se è capace. Sentirà che scarica di manganellate fasciste gli ficcheranno sul groppone.

E quel biefolone del comm. De Michelis, diventato oramai il commesso viaggiatore di tutta questa merce avariata è andato a spifferarlo a Ginevra, magnificando l'invenzione mussoliniana.

Come devono aver riso i rappresentanti delle altre nazioni, a maggior gloria ed onore dell'Italia.

La quale Italia è la patria del diritto e gli italiani hanno insegnato il diritto a tutto il mondo.

Ciò fu ripetuto fino alla sazietà, fino alla nausea anche da coloro che di diritto non hanno mai compreso "patavina".

Ora è venuta la volta di dare la prova di questa ripetutissima affermazione ed il governo fascista si è assunto questo incarico.

Il mondo infatti ha appreso che il ministro della giustizia alla riapertura del Parlamento presenterà un progetto di legge per punire la bestemmia.

Bravo, signor Rocco. Così si riesce a salvare l'Italia e a farla grande.

Finora erano soltanto i preti e le beghine a preoccuparsi se nella furia scappava fuori qualche cristerello o qualche madoscaccia. D'ora innanzi se ne occuperanno i carabinieri. Ed il codice penale diverrà un supplemento alla teologia di S. Alfonso de' Liguori. Con articoli speciali si stabilirà quanti anni di prigione si devono dare a chi nominerà il nome di Dio invano, a chi quello della Vergine, a chi quello dei singoli santi. Ed il numero degli anni di prigione corrisponderà ai meriti rituali e teologici di ciascun santo.

— Pel Padre Eterno l'ergastolo a vita pel Figlio 30 anni di lavori forzati; pel Sacro Uccello 25 anni; per S. Pietro 20 anni e l'esclusione dal Paradiso, per S. Mussolini un sacco di manganellate.

E poi non vogliono che si chiami l'Italia la "carnival Nation".

Ma c'è qualche cosa di più allegro ancora. L'Italia si va sciogliendo come se facesse uso quotidiano della magnesia S. Pellegrino.

Hanno sciolto le leghe operaie, le cooperative, le camere del lavoro, le federazioni operaie e professionali, i consigli comunali e provinciali, le associazioni dei reduci, le corporazioni degli avvocati e dei procuratori, ecc., ecc. Ora è venuta la volta anche delle bande musicali municipali.

Quella povera Italia tanto musicale e tanto canora dopo aver perduto tutto si consolava almeno cantando e suonando.

Hanno cominciato col bastonare coloro che cantavano altro che non fosse il seccantissimo "Giovinezza", quasi che si dovessero sopprimere tutti i vecchi. Ma non bastava. Se non lo cantavano, potevano almeno suonare l'inno dei lavoratori, quello di Garibaldi o di Mameli. E tutto ciò costituiva un grave pericolo per la Patria e per la pancia dei fascisti. Quindi....

Si sciogliono anche le bande di musica. In soffitta i tromboni, in cantina i pistoni, i clarini a Balbo, i flauti a De Bono e i corni a Mussolini.

Così l'Italia, la morale e la pancia sono salve.

Si. Imperiale, veramente imperiale sta diventando l'Italia e soprattutto il suo governo. Pare di rivivere ai tempi dell'Impero, del basso, anzi del bassissimo Impero.

Ricordate i tempi del Caracalla, degli Eliogabali e di tutta quella serie di fannulloni ed inetti succhiatori del denaro pubblico?

Il popolo asservito, avvilito sotto la feroce tirannide andava a gara nel servire, nell'avvilirsi colle più basse adulazioni al tiranno, adorato come una divinità, incensato, piaggiato in tutti i modi.

I restauratori, i ricotrattori italiani stanno facendo altrettanto. Fu già stabilita una pena per chi nomina il nome di Mussolini invano. Ora si stanno studiando i riti coi quali il feticcio deve essere adorato.

Il ministro della marina infatti sta studiando il modello del pennone (il redattore del Piccolo dice il "paviglione, vocabolo di lingua a noi sconosciuta) col quale deve essere annunciata la presenza del duce a bordo di una nave.

Facciamo noi pure la nostra proposta: sberco di fico in campo nero.

Si sta preparando la festa allo Statuto.

Quegli ingenui che sono i componenti la Lega Patriottica e quegli ingenuissimi del Circolo Italiano stanno preparando commemorazioni per la festa dello Statuto.

Ma, cari signori, la festa allo Statuto oramai l'hanno fatta, ed in che modo. Non resta più a fare che la commemorazione funebre.

DE PROFUNDIS...

Trippa soffiata, fa rumore intorno alla sua intervista... cioè all'intervista di S. E. il Dr. Altino Arantes.

Dall'Italia si fa mandare telegrammi. Tutti i giornali riproducono la sua prosa. E' diventata "decisiva" per la vita del fascismo. Il che significherebbe che se il Dr. Altino non andava in Italia, o non si lasciava intervistare la decisione era in senso contrario.

Di qui pure alcuni individui, capitani dall'Ambasciatore Montagna (parte interessata e quindi poco attendibile) si sono affrettati a mandare il loro plauso. Fra essi il comm. Crespi che parla niente di meno che a nome della colonia.

Sempre magniloquente questo signore.

Si potrebbe sapere chi lo ha autorizzato a parlare a nome della colonia?

Noi no. E si che della colonia facciamo parte noi pure.

Marinetti continua a fare raccolta di patate, pomodoro, carote, ova marcie e simili prodotti. Dopo quelli di S. Paolo è andato a raccogliere anche quelli di Santos.

Al suo ritorno in Italia con tanta grazia di Dio potrà aprire una "quintanda".

NUBI E SPERANZE

Qual'è veramente la situazione economica d'Italia? A sentire i giornali fascisti, Mussolini e tutti gli altri organetti minori del regime, non c'è alcun dubbio sulla sempre crescente floridezza dell'industria, del commercio, della ricchezza nazionale d'Italia.

Ma è poi vero che, grazie a Sua Santità il manganello, l'Italia fascista brilla di luce nuova ed ascende, padrona di sé, verso la meta desiderata di ricchezza, di lavoro?

Vediamo.

La lira va diminuendo.

La disoccupazione cresce.

Il costo della vita è salito ad altezze vertiginose.

I salari sono scesi tanto che trovano molto al disotto del più stretto bisogno della vita e lontani dal costo della medesima.

Ed allora? Vuol dire che la verità è ben altra. I fascisti mentiscono sapendo di mentire.

Lasciamo la parola a coloro che si sono serviti e si servono del fascismo per proteggere i loro privilegi, per sfruttare a sangue il popolo italiano.

Il senatore fascista Silvestri ha scritto una lettera col titolo "nubi all'orizzonte" ad un giornale lombardo accennando "ad alcuni segni di disagio economico-industriale d'Italia".

Disagio? Ma vi può essere disagio nel paese governato da Mussolini?

Eppure c'è ed è allarmante. I segni?

Oltre quelli già accennati dalla disoccupazione, del caro vita e della svalutazione della lira, quello più importante è il fatto che nel primo trimestre 1926 si è avuto, in confronto al corrispondente trimestre del 1925, una eccedenza sulle importazioni di ben 309 milioni.

E c'è la conseguenza terribile, minacciosa, preoccupante del boicottaggio della Germania e dell'Austria contro l'Italia, boicottaggio causato dagli atteggiamenti istrionicamente bellicosi del villano di Predappio.

Dice, infatti, la statistica, che mentre nel primo trimestre del 1925 le esportazioni italiane verso la Germania eccedevano le importazioni

per la somma di 88 milioni, nel primo trimestre del 1926 la bilancia si capovolge e le importazioni della Germania all'Italia eccedono le importazioni di quest'ultima verso la prima di ben 264 milioni.

Un peggioramento, dice il capitalista Silvestri, già presidente della Confederazione delle Industrie, di 352 milioni, ossia di sei milioni al giorno.

Il Silvestri, senatore, fascista e forte industriale, continua:

"Se codesta condizione dovesse perdurare in egual misura per tutto l'anno, lo sbilancio salirebbe per i soli scambi colla Germania ma per l'intero anno a 1625 milioni, cifra davvero imponente.

Ma oltretutto l'esame di tutte le statistiche doganali è poco soddisfacente, altri elementi si aggiungono per farci persuasi che un temporale sta addensandosi sopra lo sbilancio commerciale che cresce: il tonnellaggio dei trasporti ferroviari è in diminuzione e ciò che è peggio — una certa disoccupazione comincia purtroppo a manifestarsi.

Quest'ultimo fra tutti è certo il guaio più serio, perché fino a tanto che ogni lavoratore trova occupazione, tutto rimane tranquillo, il ritmo della vita procede normale anzi si intensifica con vantaggio generale, ma se gli effetti della disoccupazione si fanno manifesti e si tien conto dell'aumento annuo di mezzo milione di persone, mentre d'altra parte poi la emigrazione è quasi del tutto resa impossibile, le conclusioni alle quali si arriva non sono affatto liete."

"La disoccupazione cresce ed in pari tempo il prezzo del denaro ha raggiunto limiti che in Italia non aveva mai toccati dopo la costituzione del regno."

Ed è un capitalista fascista che parla, si badi bene. Un fascista che vede nubi sull'orizzonte; che fa una diagnosi fedele del male che minaccia di aggravarsi e che, concludendo, scrive:

"Ci pare che davvero le ottimistiche informazioni sulle floride condizioni dell'economia nazionale divulgate ieri dalla "Stefani" non trovino conferma nei fatti e che l'orizzonte nostro abbia cessato di essere terso come un cristallo."

Veramente l'orizzonte italiano non è stato mai terso come un cristallo. Lo è stato, indubbiamente, per i capitalisti tipo Silvestri, che, ridotto il popolo ad uno stato avvilito di schiavitù, hanno potuto aumentare i loro profitti obbligando i lavoratori a lunghi orari ed a salari di fame.

Ma nel popolo d'Italia l'orizzonte non fu mai terso come un cristallo perché fu sempre cupo, gravido, minaccioso, rossastro, come se macchiato di sangue.

Ma ora quell'orizzonte, terso come un cristallo, si copre di nubi minacciose anche per i capitalisti. E' vero.

L'on Silvestri ha parlato nella sua lettera dello squilibrio rilevato dalle statistiche doganali, della disoccupazione e della svalutazione della lira, ma non ha dimenticato un altro terribile segno del disagio economico d'Italia: la diminuzione del traffico ferroviario, indice di minore intensità commerciale.

Diminuzione già notata con allarme da un altro fascista, l'avv. Pavoni, nella rivista della Confederazione fascista delle industrie.

I fascisti hanno sempre detto che sotto il regime del manganello è sparita la piaga della disoccupazione.

La statistica, sulla quale il Silvestri basa i suoi salmi di Geremia, dice che nel dicembre 1925 c'erano ben 122.200 disoccupati, che nel gennaio 1926, salirono a 156.139, che continuano a salire mentre le statistiche ufficiali cercano di nascondere tra il falso e l'errore la gravità di questo fatto.

— La libertà è madre, non figlia dell'ordine.

PRUDHON.

LA GIUSTIZIA FASCISTA

La condanna per burla inflitta agli assassini di Giacomo Matteotti nel processo di Chieti appartiene ad una lunga serie di commedie giudiziarie, che formano uno dei tratti caratteristici del regime fascista.

I lettori prendano nota del seguente elenco. In esso non sono enumerati tutti i delitti fascisti, che sono rimasti impuniti. Ci vorrebbe un intero dizionario per raccoglierti tutti. Mancano tutti i delitti anteriori alla marcia su Roma (ottobre 1922), e mancano moltissimi delitti del tempo successivo alla fatidica data.

Ma anche così incompleta, la lista servirà ai nostri amici nelle discussioni con quei propagandisti a pagamento, che vanno raccontando che la dittatura fascista ha ristabilito l'ordine in Italia, anzi va creando una nuova civiltà. Quale ordine? Quale civiltà?

1) 1922, 8 dicembre, Torino: 22 persone assassinate dai fascisti; nessun arresto; amnistia 23 dicembre 1922;

2) 1923, 29 maggio, Roma: bastonatura del deputato Misuri; arrestato il capo dei bastonatori; ma lasciato in libertà dopo alcuni giorni ed amnistiato il 31 ottobre 1923;

3) 1923, 9 agosto, Molinella: il contadino Pietro Marani è ucciso da una banda di fascisti, in casa sua, in presenza della sua famiglia; assoluzione trionfale, marzo 1925;

4) 23 agosto, Argenta: il parroco don Minzoni è ucciso a colpi di bastone; assoluzione generale e trionfo degli accusati, alla Corte di Assise di Ferrara, luglio 1925;

5) 1923, 10 novembre, Finale Emilia: il contadino Baracchi è torturato e ucciso da un gruppo di fascisti; assoluzione generale del novembre 1924 alle Assise di Mantova;

6) 1923, 29 novembre, Roma: saccheggio della casa dell'ex primo ministro, Nitri; nessun arresto, nessun processo;

7) 1923, 26 dicembre, Roma: bastonatura del deputato Amendola; nessun arresto, nessun processo;

8) 1924, 26 febbraio, Reggio Emilia: il candidato alle elezioni parlamentari Piccinini è ucciso da un gruppo di fascisti; gli accusati sono assolti e portati in trionfo il 20 ottobre 1925;

9) 1924, 12 marzo, Milano: bastonatura del candidato alle elezioni parlamentari Forni; nessun arresto; la Camera, marzo 1925, nega al giudice l'autorizzazione a procedere contro il deputato Giunta accusato di avere ordinata la bastonatura.

10) 1924, 8 aprile, Vecchiano (Pisa): assassinio del tipografo Ugo Rindi; assoluzione generale e trionfo degli accusati, 26 settembre 1925;

11) 1924, 8 aprile, provincia di Milano: in Monza e in altri 25 centri della Brianza i fascisti saccheggiano e incendiano le sedi delle organizzazioni cattoliche e socialiste; nessun arresto, nessun processo;

12) 1924, 10 giugno, Roma: assassinio di Giacomo Matteotti; amnistia 31 luglio 1925 per Rossi, Filippelli, Marinelli; beffa di Chieti per gli altri;

"Giornale", di cinque clubs e di sei

13) 1924, 31 dicembre, Firenze: saccheggio degli uffici del "Nuovo ufficio di avvocati; nessun arresto, nessun processo;

14) 1925, 1 gennaio, Pisa: saccheggi analoghi a quelli di Firenze; nessun arresto, nessun processo;

15) 1925, 22 maggio, Adria: una banda di fascisti, dopo avere devastato lo studio e l'abitazione privata dell'avv. Carlo Zen, danno l'assalto al negozio dei fratelli Chiaratti; uno dei due assaliti si difende uccidendo uno degli assalitori; i due fratelli sono crivellati

con colpi di rivoltella; uno di essi muore; l'altro rimane fra la morte e la vita per alcuni mesi; nessuno dei fascisti assalitori è arrestato; nessuno degli assalitori è processato; solamente il ferito è processato per omicidio del fascista, ma il 25 febbraio 1926 è assolto per legittima difesa, in una sentenza, in cui i magistrati dichiarano che gli aggressori sono rimasti tutti "ignoti" nonostante che all'aggressione assistettero dei carabinieri comandati da un tenente, che consigliava agli assaliti di non difendersi;

16) 1925, 20 luglio, Montecatini: il deputato Amendola è assediato nell'albergo, dove è in cura, e costretto a partire in automobile di notte; lungo la strada è aggredito e quasi accoppato (1) nessun arresto; amnistia 31 luglio 1925; l'amnistia era stata proclamata fino da due mesi;

17) settembre-ottobre 1925 Firenze: per quattro giorni, i fascisti bastonano per le strade e negli uffici pubblici le persone sospettate di appartenere alla Massoneria; nessun arresto; la sera del 3 ottobre, un massone reagisce, uccidendo uno dei fascisti aggressori e ferendone un altro; è ucciso immediatamente; quattro ore dopo, l'ex deputato Pilati e lo avv. Consolo sono uccisi nelle loro case in presenza delle loro famiglie; venti case private e negozi e studi di avvocati sono saccheggiate, i saccheggi continuano la mattina del 4 ottobre; nessun arresto per alcuni giorni; lo scandalo provocato all'estero per queste atrocità obbliga il Governo a fare qualcosa: sono arrestati e condannati i soli colpevoli di alcuni saccheggi "non autorizzati dalle autorità fasciste"; intorno agli assassini di Pilati e di Consolo i magistrati fanno la commedia di arrestare gli indiziati, ma poi li assolvono per insufficienza di indizi;

18) 7 dicembre 1925; i giurati di Forlì assolvono due fascisti, uno di 23 anni e uno di 37, che hanno ammazzato a revolverate un anti-fascista di 63 anni;

19) 15 dicembre 1925, i giurati di Bologna assolvono un fascista, che ha ammazzato a bastonate un socialista;

20) 22 dicembre 1925, i giurati di Brescia assolvono 17 fascisti, che hanno preso parte a un doppio omicidio politico;

21) 28 dicembre 1925, i giurati di Lucca assolvono un fascista che con altri compagni (amnistiati il 31 luglio) ha ucciso un antifascista, che desinava al restaurant.

GAETANO SALVEMINI.

(1) — Morto il mese scorso in conseguenza delle ferite ricevute in quell'occasione. — n. d. r.

IL PENSIERO

Non sono dimenticate le parole che Benedetto Croce scriveva qualche mese fa nel nome e in difesa d'una superiore cultura, umanistica e affratellatrice.

"Procuriamo di esercitare severa vigilanza e spietata critica su quanti nel campo degli studi introducono tendenze politiche e nazionalistiche: miglioriamo noi stessi con l'osservanza della più stretta realtà nelle indagini del vero, e avremo lavorato a tenere in vita l'unità della cultura e l'umano consenso e la umana fratellanza; avremo provveduto a conservare e ampliare la bella Città nella quale tutti possiamo ritrovare cittadini, la vera "Civitas humani generis".

Luminose parole che ci richiamano altre parole luminose che Claudio Treves, pur nel momento della più accesa febbre postbellica, elevava in nome e in difesa di un'arte universale, senza tesi o senza definizioni.

Le manifestazioni dello spirito non possono essere definite e qualificate, se non a prezzo della loro

mortificazione. Ogni distinzione è necessariamente una limitazione; una riduzione a un denominatore determinato di ciò che ha in sé il carattere dell'infinito e dell'eterno.

Limitati sono gli interessi, le passioni, le idolatrie, le vanità.

Gli interessi che fanno d'ogni uomo un piccolo despota orgoglioso in perenne gara con tutti gli altri, per la conquista d'un privilegio sugli altri. E gli interessi necessariamente dividono perché proclamano il "mio" ed il "tuo" in una sfera di beni materiali e limitati, che di tanto arricchiscono l'uno di quanto impoveriscono l'altro.

Le passioni che alterano la prospettiva delle cose e ispirano i sentimenti e i risentimenti eccessivi, con la sopravvalutazione di alcuni aspetti e di alcuni momenti della realtà, a tutto scapito di altri aspetti e di altri momenti.

Le idolatrie, che fanno esagerare la importanza e i meriti d'un uomo, così che l'ombra della sua figura viene a oscurare e ad eclissare l'importanza e i meriti degli altri.

Le vanità, che moltiplicano il senso della propria personalità, tengono in soggezione ed in isacco le personalità altrui e le fanno misurare con il metro arbitrario della propria presunta statura.

Ma gli interessi, le passioni, le idolatrie, le vanità appartengono all'individuo, per l'individuo.

Sono limitate per il soggetto dondono pronomano, e per l'oggetto a cui tendono.

Il pensiero, invece, appartiene all'"uomo" e agli "uomini"; è di tutti e per tutti. E' "il pensiero"; valore universale ed eterno.

Definirlo vuol dire umiliarlo a strumento d'un interesse, d'una passione, d'un'idolatria, d'una vanità.

Ma allora cessa di essere "pensiero", di essere un valore per sé stesso, e acquista il valore e il limite dello scopo al quale viene subordinato. Diventa "un" pensiero.

Potrà essere volta a volta anteposto o postposto alla violenza — per esempio — a seconda che a quello scopo, in quel momento, poi giovi l'articolo di un giornale o un pugno.

L'uomo di cultura potrà essere volta a volta tenuto in maggior conto o in minore dell'atleta e del guerriero.

Ma allora quale sarà il criterio per distinguere il giusto dall'ingiusto, la ragione dal torto?

Avrà ragione la mediocre cultura e l'arte scadente se serviranno gli interessi o le passioni vittoriose; avranno torto Michelangelo e Dante se s'inseriranno all'opposizione. L'individualismo, che riduce la vita al denominatore di ogni singolo individuo e il nazionalismo che la riduce al più alto, ma pur sempre limitato, denominatore di ogni singolo paese, fanno necessariamente una cultura e un'arte particolare, in concorrenza con la cultura e con l'arte degli altri — individui o paesi — solo chi rivendica l'uomo totale e la patria universale delle patrie, esso soltanto, realizza quella "civitas humani generis" che Benedetto Croce invocava. In essa, ogni nazione reca il meglio del suo pensiero e dell'arte sua, in emula gara, fuor da ogni orgoglio meschino di primato. Quella che parla un linguaggio più universale, che interpreta e si fa intendere al maggior numero d'uomini, vince nell'agone, e vive eterna. Leopardi è grande perché esprime la "doglia mondiale". Dante è massimo perché canta per tutta l'umanità.

A. G.

FASCISMO MIRACOLOSO

Un portentoso miracolo operato dal fascismo e dal governo del "PUGNO FORTE" di Benito Mussolini è stato rivelato ai lettori del "New York American" dal grande Arthur Brisbane, il quale in un suo scritto laudativo dell'attuale regime che domina l'Italia ha sentenziato che, nientemeno, "Mussolini fa lavorare

la nazione". E a sostegno inecrollabile della sua affermazione riproduce nel suo articolo il seguente INTERESSANTISSIMO dialogo.

Quando il giudice Gary, della Steel Company, visitò Mussolini in Roma si ebbe fra i due questo colloquio:

— Come siete venuto a Roma?

— In treno.

— Avete osservato il paesaggio di buon'ora questa mattina?

— Sì. Guardavo fuori dal finestrino all'alba.

— Avete visto nessuno?

— Sì. I campi erano pieni di gente che prima del sorgere del sole lavorava strenuamente.

— Questa — replicò Mussolini — questa è la mia idea della ricostruzione italiana. Tutti al lavoro.

Mussolini lavora, fa lavorare anche gli altri e col lavoro inteso dell'Italia ci manderà i quattrini.

Il miracolo dunque sarebbe questo: che in Italia, oggi per produrre si lavora!!!

Il che sarebbe quanto dire che prima dell'avvento del fascismo, in Italia si produceva senza lavorare: le case sorgevano come i cavolfiori dalla terra, gli uomini nascevano vestiti e calzati e la natura provida forniva già cotta e condita la zuppa di pasta e fagioli ai buoni sudditi di re travicello.

Peccato però che il giudice Gary (assai raccomandabile anche lui) non abbia potuto scrutare dal finestrino del treno anche l'interno delle lussuose case dei capocioni fascisti per vederli dormire saporitamente a pancia in aria e predisporre, con un sano riposo, il voracissimo stomaco a papparsi beatamente il prodotto della fatica dei lavoratori mattinieri.

I morti che mettono paura

Nel 1920 a piazza De Vico, in Macerata, veniva collocata una lapide in ricordo di Francesco Ferrer, il martire nobilissimo spagnolo.

Diceva l'epigrafe:

Francesco Ferrer fuellato in Spagna — rivive nel mondo

monito ai violenti che con l'uomo non si uccide l'idea

ricordo ai liberi che nella scuola è l'avvenire.

I fascisti l'hanno rimossa: essi non potevano sopportare l'omaggio ad un martire che hanno qualificato "una delle più losche ed immorali figure della storia politica contemporanea".

Noi non abbiamo bisogno di protestare per l'insulto atroce: non possiamo pretendere dal porco di cantare se è fatto per grugnire.

In quanto alla rimozione della lapide, essa non distrugge l'immortalità di Francesco Ferrer, ma significa, che i barbari hanno paura dei morti gloriosi.

MARINETTI AL CIRCOLO ITALIANO

Reduce da un lauto pranzo" inaffiato da vini prelibati, Marinetti è andato sabato scorso al Circolo Italiano. Accolto da vivi applausi e invitato a parlare è montato su di una sedia e ha incominciato: Signori! Siete troppo intelligenti per aspettarvi da me un discorso futurista nel senso stretto della parola, (sottinteso, potete quindi fare a meno di bersagliarmi con fischi e proiettili indecenti e vi prego di non guastarmi la digestione). Ha sciolto quindi un inno all'Italia di oggi (assai più grande di quella di ieri) e all'Italia di domani (assai più grande di quella di oggi). Ha incita-

to poi gli italiani a lasciare da parte le "beghe" politiche, a lavorare e ad arricchire, perché non può esistere un'Italia grande con degli italiani poveri.

Poffarbacco! Confessiamo che un discorso così futuristicamente passatista non lo sentivamo da molto tempo.

Lasciare da parte le "beghe" politiche, lavorare, arricchire! Niente fascismo figlio del futurismo, niente Duce, niente lotte, niente guerra, sola igiene del mondo e simili etnicazzerie!

Che sia l'effetto del lauto pranzo? Laudato sia chi gliel'ha offerto. Che sia l'influenza di quella sua bella moglie? Benedetta sia la zia ma che "di lei s'inna".

SOTT. "PRO DIFESA"

Un gruppo di Massoni — S. Paulo 105700

PICCOLA POSTA

Masucci — Qui. Mi pare ancora di vedere la tua faccia meravigliatissima in quel giorno che lo ti offrì spontaneamente il piccolo anello che ti mancava per un pagamento da fare per il tuo padrone che allora si trovava in prigione.

Lo so; nell'ambiente in cui ti trovavi, non era facile che capitasse un fatto simile. Un generoso che leva d'imbarazzo un cattivo soggetto, e che sarà ricompensato con una punigliata nella schiena.

Uscito di prigione, venne Arturo Trippa, ancora a chiedere l'ausilio all'ingenuo. Ed io mi prestai per altre due volte. Alla terza richiesta non mi fu possibile. Ed allora doverai, nel pensiero del tuo padrone, venire alla vendita. E sapendo di colpire alla schiena, pur sapendo di dire cosa non vera, colpì. L'uomo è fatto così: non si cambierà mai. E' nella sua natura.

Reo confesso... di truffe e cambiali false.—Qui—Ecco il frutto delle tue chiacchiere e delle tue insinuazioni. Te lo avevo detto che col tempo, di quest'infamia tua, qualcuno se ne sarebbe servito. Il tuo amico intimo, soldato sempre nelle porcherie, se ne è servito. Fortunatamente che io sono superiore a questi colpi... traditori.

Anche tu hai risposto con gratitudine, ai sacrifici, agli sforzi fatti da me, per auxiliarti a trarti d'impegno, per quattro lunghi anni.

OFFICINA MECHANICA

— DE —

MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores

de

BICYCLETAS, MOTOCYCLE-

TAS E ACCESORIOS

MILAO (ITALIA)

via Giuseppe Ripamonte, 2

OFFICINA MECHANICA COM

BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General

Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373

Casa Filial: Rua S. Caetano,

194 - Tel. Caetan, 711

S. PAULO

Chirurgo-Dentista

GALLO

CONS.: Rua Sto. André, 1 -

1.0 andar, 12 - (paralela

alla Rua 25 de Março).

Resid.: Rua Independen-

cia, N.º 39

DR. BERTHO A. CONDÉ

AVOGADO

Praça da Sé, 15 - 2.º Andar

Telephone Central 6399

S. PAULO